Anno XLV — N. 53
Venerdì 3 Marzo 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine telef. 3-66 e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.30 — Pagina di testo L. 1.—
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Autonomia dei servizi Veterinari

Dopo un ventennio di lotte generose, nelle quali i più bei nomi di uomini combattivi salirono la tribuna dei congressi e delle polemiche giornalistiche, noi ci troviamo ancora al punto di partenza; è doloroso dirlo, ma è necessario ripeterlo perchè dalla amara constatazione nuove e più gagliarde energie muovano al riscatto. Noi vogliamo l'autonomia dei servizi veterinari. Per la coltura che si esige oggi dai laureati delle nostre scuole, per il progresso incessante delle singole branche zooiatriche, per la capacità morale e scientifica della classe, noi possiamo oggi dichiararci, più che maturi per aver diritto ad una vita propria, non vincolata a legami di alcuna specie.

Noi abbiamo contatti che quasi sempre si traducono in anelli di congiunzione (ma talvolta anche di sottomissione) con l'ufficiale sanitario per una parte, e il cattedratico agrario per l'altra. Il primo ci si presenta come un baldanzoso superiore in materia igienico-sanitaria, il secondo come un invadente sopraffattore in materia zootecnica.

Non come professionisti su di essi va puntando il nostro rancore, man bensì come esponenti delle disposizioni di due dicasteri governativi: il Ministero dell'Interno da una parte, il Ministero di Agricoltura dall'altra.

Si è consigliato da molti di insistere per il passaggio dei servizi veterinari dal Ministero dell'Interno a quello dell'Agricoltura allo scopo di ottenere l'autonomia; da altri si è sostenuto che l'autonomia si può e si deve ottenere rimanendo al ministero dell'Interno.

Il fatto è che questa autonomia, per viete ed illogiche disposizioni statali, noi non l'abbiamo nè al centro nè alla periferia; e mentre da una parte siamo sempre in conflitto di attribuzioni e di competenze nel campo zootecnico coi cattedratici, siamo sempre alle dipendenze degli ufficiali sanitari nel campo sanitario.

E' vero che qui in provincia di Udine (una delle più progredite provincie d'Italia) tale dipendenza è più apparente che reale, e ciò per il lodevole buon senso e per il grande spirito di solidarietà che esiste fra la classe medica e la classe veterinaria; ma la posizione scientifica e sociale raggiunta dai veterinari esige, giustamente, che anche l'apparenza scompaia e che un articolo di legge sancisca una buona volta la autonomia dei nostri servizi.

«Reparto autonomo veterinario» chiamasi la direzione dei servizi veterinari per la Venezia Giulia presso il Commissario Generale Civile in Trieste; e tale era pure di nome e di fatto presso la I. R. Luogotenenza sotto la defunta Austria.

Si provò in principio della redenzione di queste terre, il governo italiano ad istituire il sistema della dipendenza del servizio veterinario dal direttore della sanità, ma poi dovette ritornare al sistema del cessato regime, ed il reparto veterinario tornò «autonomo» come era sotto l'Austria, e come è giusto che sia.

Potrà una tale disparità di trattamento fra le vecchie e le nuove provincie durare ancora a lungo? Credo di no, perchè si potrebbe allora porre il quesito alquanto imbarazzante, e cioè: o che i veterinari della Venezia Giulia sono più evoluti degli altri, e quindi meritevoli di una autonomia alla quale gli altri non possono aspirare, oppure che essi sono ancora austriaci, e quindi gli altri in questo caso... disgraziatamente sempre italiani. A chi non fosse ancora persuaso della possibilità di rendere autonomo il servizio veterinario dedico l'art. 123 del regolamento per il pubblico macello di Novara emanato nel 1915. Esso dice: «il macello è una azienda igienicamente ed economicamente autonoma. Il direttore del macello è capo del servizio Veterinario del comune alla immediata dipendenza del Sindaco».

Fausto Aldrighetti

Dell'importante problema delle irrigazioni

si discuterà nel Convegno di Codroipo, indetto per Domenica 5 Marzo a Ore 9. Tutti gli interessati *sono pregati di intervenire al Teatro Benini, ove parlerà sull'argomento il geom. Piccini.*

Per un grande acquedotto consorziale nelle Basse

Il Genio Civile, ha dato in questi giorni parere favorevole agli studi ed assaggi di acqua da farsi in territorio di Bagnarola (Comune di Sesto al Reghena), per un grande acquedotto, la costruzione del quale porterebbe una spesa di cinque milioni. L'acqua verrebbe fornita ai comuni di Latisana, Fossalta, San Michele al Tagliamento e Teglio Veneto, che si sono consorziati.

Il progetto è dell'ing. Del Pra.

Lo strano contegno di un Comune denunziato

Ci comunicano il seguente deliberato:

Riunitisi presso la Provincia i rappresentanti dei Comuni di S. Daniele e Pinzano, assente non giustificato il comune di Ragogna;

Deliberando sulla domanda della Cooperativa di lavoro di Ragogna (sede in S. Giacomo) per il pagamento del lavoro eseguito nella sede stradale ferroviaria S. Daniele-Pinzano;

Ritenuto che il ritardo nel pagamento, se dipese in passato dalle difficoltà frapposte dalla Cassa Depositi e Prestiti, dipese poi essenzialmente dal persistente rifiuto del Comune di Ragogna ad emettere le delegazioni sulla sovrimposta per le quote di mutui allo stesso assegnate e già a suo tempo preliminarmente accettate;

Ritenuto che il Comune di Ragogna, oltre a trovarsi interessato più di ogni altro Comune nella nuova linea tramviaria, ebbe anche per sè la maggior parte di lavoro e di collocamento di operai, avendo eseguito lavoro per circa L. 1 milione e 400.000 contro un importo di mutui assegnati di lire 970.000, essendo così venuto a fruire di gran parte del contributo dato all'opera dalla Provincia (lire 646.700) e dal Comune di Udine (lire 161.700);

Deplorando che la inqualificabile resistenza del Comune di Ragogna venga ad ostacolare il regolare finanziamento dei lavori e la prosecuzione dei lavori stessi;

Ritenuto che ogni responsabilità per il ritardato pagamento dei lavori eseguiti dalla Cooperativa di lavoro di Ragogna deve ricadere sul Comune di Ragogna, trattandosi di lavori eseguiti nel Comune e in relazione ai mutui al Comune assegnati e non voluti accettare;

Denunzia *tale situazione di cose alla autorità politica e, riservandosi ogni azione del caso, diffida il Comune di Ragogna a voler rilasciare senza indugio le delegazione sulla sovrimposta per i mutui allo stesso assegnati.*

A proposito d'internati dal nemico.

La Commissione di inchiesta sulla violazione del diritto delle genti e delle norme di guerra e sul trattamento dei prigionieri di guerra, calcola, come appare dall'articolo ieri comparso, ad almeno tremila i morti fra i borghesi deportati dal nemico durante l'invasione.

L'Ufficio provinciale del lavoro ancora nel 1919 fece una statistica circa i casi di decesso per causa violenta, e da essa risulta che i morti in seguito a maltrattamenti ed a sofferenze nei campi di prigionia, ammontavano allora a non più di 250. Se si consideri che altri casi sono stati in seguito accertati e che qualche comune può non avere risposto, si può concludere che in complesso essi non siano più di 300.

Tale statistica concorda coi risultati della Commissione Reale in questo, che cioè furono i comuni della bassa verso il vecchio confine, quelli che subirono le deportazioni in massa, e quindi un numero maggiore di vittime: Castions di Strada (37), Pradamano (35), Gonars (27), Bultrio (17), Morsano di Strada (12), Talmassons (11), Pradamano (11), Manzano (8), Rivignano (5), Ipplis (4), Corno di Rosazzo (4), Codroipo (4), Rivolto (3), Teor (3), Bertiolo (3), ecc.

Ho sotto mano soltanto i due volumi delle relazioni preliminari, vale a dire quelli che si riferiscono ai risultati dell'inchiesta fino al 31 marzo 1919. La Commissione, a quanto pare, nella sua relazione definitiva (quella citata dall'articolista), non ha fatto altro che riportare semplicemente le notizie già precedentemente pubblicate, senza procedere, come sarebbe stato opportuno, ad un accertamento più rigoroso di tali danni.

Ridotto il problema nelle sue giuste proporzioni, ci sarebbe molto di guadagnato in quanto che ci troveremmo di fronte ad una minor riluttanza da parte del governo per adottare gli invocati provvedimenti.

Resta solo un dubbio, e cioè che la Commissione abbia inteso comprendere nella cifra di 3000 anche quelli appartenenti alla nuova provincia.

Concediamo pure. La cifra tuttavia ci sembra di molto superiore alla reale.

E poichè siamo in tema di internati, si potrebbe conoscere quale opera abbia svolta quel «Comitato degli ex internati civili italiani della Venezia Giulia», retto da certi signori Borsa e Linzi, che nell'ottobre 1920 aveva piantato le sue tende anche a Udine, raccogliendo adesioni e fondi non indifferenti?

G. B. C.

CAVASSO NUOVO

Decesso

Colpita da improvviso malore, è morta ieri la signorina Elena Menegazzi ospite presso la famiglia Ardit. Era da tutti benvoluta per la bontà d'animo e la ferale notizia ha destato vivo compianto. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

MOGGIO UDINESE

Fiat Lux

Un manifesto, che più sotto trascrivo, pubblicato dall'egregio commissario prefettizio cav. rag. Enrico Pessina, annuncia alla popolazione per il giorno 5 corr. l'inaugurazione della pubblica illuminazione elettrica. Il servizio era da tempo reclamato, sia dalle necessità pubbliche locali, sia dal decoro del Comune che, capoluogo di Mandamento, era ancora illuminato con uno scarso sistema di luce a petrolio.

Ed il giorno 5, come accenna pure il manifesto, sarà inaugurato anche il servizio automobilistico fra il centro del paese e la stazione ferroviaria. Pur questo era un servizio necessario ed indispensabile e la sua istituzione veniva reclamata e dai comunisti e dai forestieri. Il servizio è affidato alla ditta Modotti e comp. di Buia ed è a sperarsi che sarà disimpegnato, come la società della ditta lo promette, con puntualità e diligenza.

Ecco il manifesto pubblicato dal cav. Pessina:

Cittadini!

Uno dei maggiori vostri bisogni, un giusto desiderio, da lungo tempo insoddisfatto — la pubblica illuminazione — problema, la cui risoluzione si imponeva, per ragioni di civiltà, d'igiene, ed anche di dignità per il comune, che è capoluogo di Mandamento, ed al quale ho dedicato subito il mio pensiero e l'opera mia devota, si realizza.

Domenica 5 corrente Moggio avrà la sua illuminazione elettrica pubblica.

E con l'illuminazione, nello stesso giorno, alle ore 10, si inizierà pure un servizio giornaliero di trasporto automobilistico fra il centro del paese e la stazione ferroviaria, servizio pubblico anch'esso di somma importanza e la cui risoluzione era nei vostri voti, rendendo più agevoli le comunicazioni e dando maggior prestigio al comune.

Per la istituzione di tali servizi, nessun merito desidero mi sia attribuito: mi basterà solo sapermi sempre onorato della vostra fiducia nell'opera della cura dei vostri interessi, alla quale vi promisi, e vi rinnovo la promessa, consacro ogni mia energia ed attività, lieto se essa potrà riuscire ad appagare i vostri legittimi desideri, e tornare a maggior lustro del Comune».

Dalla Residenza Municipale, li 1 marzo 1922.

Il Commis. Prefettizio
rag. cav. Enrico Pessina

Veglia dei fiori

(2) — Anche Moggio, domenica u. s., ebbe la sua Veglia dei fiori a beneficio del Patronato scolastico. La Sala Missoni fu trasformata in un vero giardino, tale era la profusione dei fiori e della luce, quest'ultima gentilmenteconcessa dalle Ditta Tolazzi Franz. L'orchestra Marcotti, della vostra città, come sempre suonò in modo inappuntabile, accogliendo spessi e prolungati applausi. Le danze seguirono fino alle ore 6.30 del mattino, sempre animatissime.

Alla mezzanotte si aprì una lotteria con ricchi doni: I fortunati furono i signori: Franz Antonio, ricco porta frutti in argento; Valle Guglielmo, servizio di piatti per frutta; Martinuzzi Fidelio, servizio di manicure in argento e statuetta in marmo; Geremia Giovanni due buste di carta per scrivere, ecc. ecc.

La cena a mezza notte venne servita con signorilità e buon gusto dai proprietari dell'Albergo al «Leon Bianco».

Il servizio di buffet fu disimpegnato con squisita gentilezza dalle Signorine insegnanti del Comune e più particolarmente dalla gentile signorina Pascali che dedicò la intera serata al servizio.

La festa insomma si può ben qualificare come riuscitissima; e ne va data lode al comitato promotore e specialmente al prof. Tonini, al rag. Ghioldi, al rag. Serafini, al Maestro Condorelli, al sig. Taveschi ed agli altri componenti tutti.

Funeralia

Martedì alle 10 seguirono i funerali della compianta signora Faleschini Antonia ved. Franz. madre all'egregio amico Livio e suocera dell'avv. Conte Tallandini, R. Pretore a Spilimbergo. Tutta Moggio portò il suo ultimo saluto all'estinta ottima Signora. La dimostrazione di affetto possa riuscire di conforto alla famiglia, così crudelmente colpita. Ad essa le nostre più sentite condoglianze.

Mortale disgrazia

Stamane, mercoledì, alle nove circa, mentre l'operaio Not Albino attendeva a sistemare alcuni fili della linea elettrica Tolazzi e Franz, montato a cavalcioni di un palo all'altezza di circa 6 metri, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, fracassandosi la scatola cranica e rimanendo all'istante cadavere.

Per le constatazioni del caso si portarono sul luogo il pretore avv. Del Bianco, il maresciallo dei carabinieri sig. Magri, il cav. rag. Pessina, Commissario Prefettizio, il cav. Sarti Segretario Comunale.

Il cadavere fu quindi rimesso e trasportato alla cella mortuaria del Cimitero. Il Not lascia la moglie e tre figli e la sua fine così disgraziata, anche per ciò, produsse in paese la più dolorosa impressione.

OVARO

Per l'acqua

Sin dal 1911, il nostro consiglio comunale aveva pensato di dare abbondante acqua potabile alla popolazione mediante la costruzione di un grande acquedotto. Purtroppo, la guerra lasciò in sospeso tutto, anche il progetto la cui compilazione era già stata iniziata.

Ripreso in questi anni del dopo guerra gli studi e le pratiche, vi si opposero gli abitanti delle tre frazioni, ed in un ricorso presentato alla R. Prefettura chiesero che venisse provveduto non cumulativamente per tutto il comune, ma frazione per frazione. Il Consiglio comunale, nell'ultima riunione ritornò su una deliberazione già presa e decise conformemente al ricorso.

VIVARO

Pro Patronato scolastico

Il ricavato della bella e indimenticabile festa del 23, di cui demmo ampio resoconto, fu di lire cinque mila.

Detratte lire 325 date agli orfani di guerra, lire 250 ai figli dei Mutilati ed altre spese, resteranno ancora oltre due mila lire per il Patronato scolastico.

Va ripetuta lode alla brava e infaticabile sig.na Gabba Maria e al segretario comunale sig. Marcolini, organizzatori principali della benefica festa.

POZZUOLO

Per il risorgere della Scuola Agraria

Lunedì il paese fu in festa: si celebrò il risorgimento della benemerita R. Scuola d'Agraria che come tante altre istituzioni del nostro Friuli fu dalle vicende della guerra travolta.

La festa civile e religiosa che lascierà profondo e grato ricordo in quanti vi assistettero, si svolse nei locali della scuola, con l'intervento dell'arcivescovo Mons. Anastasio Rossi, il quale benedì solennemente i nuovi locali e la cappella.

L'arrivo del Presule nel cortile tutto adorno di palloncini e di festoni verdi, è accolto dal suono di marce e da applausi. Subito dopo segue la cerimonia religiosa di benedizione della cappella. L'arcivescovo alle autoritàintervenute e agli allievi, pronunciò un nobilissimo discorso, rievocando i giorni dei nostri dolori e dell'umiliazione d'Italia, e richiamando il dovere della nostra gratitudine al nostro Esercito liberatore e vincitore. Conchiude con un appello agli alunni onde eccitarli alla formazione vera di se stessi che non si ottiene — dice — se non con la religione disposata all'amore di Patria.

Dopo la colazione, servita signorilmente per cura del nob. sig. E. Lombardini, viene eseguito il solenne «Te-deum» e la scola cantorum, canta il celebre coro alla Croce, del Tomadini.

Seguono poi divertimenti popolari, concerti musicali, spettacolo cinematografico e a sera fuochi di bengala.

Prima di congedarsi l'arcivescovo, ossequiato dalle autorità, pronunciò altre nobilissime parole.

ARTA

Un lungo articolo

(occuperebbe per lo meno tre colonne del giornale) abbiamo ricevuto ieri da Arta, nel quale si biasima la costruzione della strada Arta-Cabia, tuttora incompleta, come quella che è troppo costosa, senza presentare i vantaggi relativi, e perchè la sua manutenzione costerà troppo anche in proporzione dell'utile, e perchè il tracciato e l'esecuzione portarono alla distruzione di migliaia di piante e piantine. Si dice inoltre che Arta, comune, aveva una risorsa nella sua Fonte di acqua pudia e che a questa il Comune avrebbe dovuto dedicare le sue cure ed i suoi... debiti, piuttosto che a quella strada, per il bene del Comune. Noi pensiamo che l'articolista abbia ragione, per quanto noi conosciamo della topografia e delle condizioni locali; ma non ci sentiamo di pubblicare un articolo che per dire queste cose molto semplici, divaga in politica, in economia, sul dopo guerra, sul risarcimento danni ed usa linguaggio appassionato ed a volte personale, occupando undici pagine formato protocollo, scritte a macchina. Le cose le più semplici, si rendono, in questo modo, tanto diluite ed a volte anche astruse che nessuno le legge; ed allora, è inutile fatica l'averle scritte!... Meglio quattro numeri e brevi parole che li spieghino e illustrino; e si riesce più efficaci.

TOLMEZZO

Congresso Magistrale

Ieri in una sala del palazzo comunale, seguì il congressino del Circolo Magistrale «G. B. de Marchi» della Nicolò Tommaseo. Vi intervenne anche l'on. Tessitori. Dopo alcune premesse di questi, il maestro Domenico Romano trattò il tema: Il circolo G. B. de Marchi, e le sue finalità.

A lui seguì quindi il maestro Arnaldo Fior.

Dopo il congresso seguì un pranzo in comune, e vennero spediti telegrammi al ministro della P. I. e al maestro Marzona per la sua nomina a cavaliere.

LA PAGINA LETTERARIA

LE PIU' BELLE PAGINE DEGLI SCRITTORI ITALIANI SCELTE DA SCRITTORI VIVENTI — COLLEZIONE DIRETTA DA UGO OJETTI (1)

Questo, che con vivo piacere, presentiamo ai lettori di «La Patria» e agli studiosi, è il terzo volume della serie, ed è dedicato a Raimondo Montecuccoli. Le pagine migliori di questo generale, che fu sempre considerato come uno dei più grandi generali dell'età moderna, sono state scelte con gusto squisito dal generale Cadorna, il quale ha premessa, alla raccolta, una nitida e sobria prefazione, in cui ha modo di farci conoscere, senza ingombro di pesante erudizione, la sua coltura non solo specializzata, ma soprattutto generale e il suo senso estetico. Potrebbe sembrare a prima vista, che questo volume non abbia una grande importanza, nè sia soverchiamente interessante, nè attraente, per il pubblico dei non tecnici della milizia. Invece, leggendolo, ci si accorge che è vero proprio il contrario. Vi troviamo una grande varietà di argomenti, trattati tutti con competenza, con acume e si capisce subito che sono il frutto di lunghi studi e di meditazione profonda, oltre che di una ricca e varia cultura e sicura esperienza.

E bisogna vedere con quale agilità, scioltezza e padronanza si muove, a traverso la mole e la vastità della materia, il generale Cadorna. Dei trattati principali ci presenta i punti più salienti e significativi, i più vivi, quelli che anche dopo tanta onda di tempo sono ancora vitali. Ha cura di evitare le parti più propriamente e strettamente tecniche e che nei profani ingenererebbero noia o fastidio, ma riporta le conclusioni in forma di brevi sentenze, così che una parte si ricolleghi all'altra in maniera che la continuità del pensiero, non sia interrotta e i brani non appariscano slegati.

Il volume è diviso in quattro libri, più la prefazione di cui si è detto, e alcune considerazioni del Foscolo sopra più importanti passi degli «Aforismi di guerra» del Montecuccoli e sopra «L'uso degli antichi libri di guerra dopo il decadimento della disciplina romana». Inoltre, alla fine del volume si trovano notizie, aneddoti e giudizi di generali, di studiosi e di scrittori tra i più rinomati, dicose militari, sopra R. Montecuccoli.

Tutto in un bel volume elegantemente rilegato, così da costituire un pregio notevole anche dal lato editoriale.

Additiamo questo volume a tutti coloro che hanno cura della sobrietà, naturalezza e concisione dello scrivere come uno degli esempi tipici, lontani dalla tronfia pomposità e dalle ridicole e grottesche esagerazioni ampollose, dei secentisti che si ebbero nel generale smarrimento del buon gusto e del buon senso. Galilea, Redi, Montecuccoli... stanno a di mostrare come anche in mezzo alla corruzione dell'arte, il decadimento delle lettere, la nostra lingua, abbia saputo dare, per mezzo di coloro che la seppero adoperare senza violentarla, splendore di forma e robusta compostezza di espressione.

Scrive S.E.Cadorna «R. Montecuccoli fu un grande scrittore militare: grande per lo stile vigoroso, conciso, efficace ed italianamente puro». Ed è vero; e si rimane veramente meravigliati nel leggere queste pagine di un soldato, scritte con tanta arte e con tanta eleganza e perizia da chi era premuto da altre cure e a cui non si sarebbe potuto rimproverare se non avesse saputo scrivere. Gli studiosi e gli insegnanti di storia, sopratutto, non si lascino sfuggire l'occasione di leggerlo. Troveranno nel II. libro «Aforismi riflessi alle pratiche delle ultime guerre — (1661-64) nella Ungheria», una preziosa e documentata narrazione degli avvenimenti politici e una non meno interessante descrizione delle fasi della guerra, tra gli Imperiali e i Turchi. E, se non ci inganniamo, potranno farlo oggetto di una buona lettura storica per i loro allievi delle classi superiori. Così pure sarà proficua la lettura del III. libro «Aforismo applicati alla guerra possibile col turco in Ungheria per conoscere le condizioni degli eserciti dell'una e dell'altra parte di quei tempi.

Troviamo in questo volume, così caratteristico per tanti aspetti, notizie, informazioni, considerazioni, le osservazioni che sono di una attualità che sorprende. Ciò significa, che furono fatte da uno, che, prima di scrivere, ci aveva da vero pensato su.

Diamo un saggio dello stile del M. preso dal capo IV del libro III. Del «Capitano Il valor dell'esercito colla virtù del capitano misurasi; ed il Turco la capi e soldati sperimentati, valorosi ed esercitati. Quindi nasce la lor esperienza; sono da fanciulli istruiti alle armi, passano per grado alle cariche, corrono varie provincie, comecchè l'imperio loro è vastissimo, e trovansi in guerre continue. Hannovi però di presente tra essi ancora degli abusi e delle corruzioni, poichè alcuni vengono di primo balzo dagli uffici della Posta al comando degli eserciti innalzati, siccome apunto questo supremo Visir figlio del defunto, alevato negli studi per essere Mufti, e senza esempio al padre nel visiriato succedette. Il quale abuso è nato, e quinci piglia radice, che il Sultano nei lussi marcito, e delle maomettane leggi poco curante, non esce più in persone alle conquiste. Il valore dei Turchi nasce prima dalla complessione robusta, non corrotta dalle crapule, piena di sangue puro e spiritoso; poi dalla perizia del maneggio delle armi e degli esercizi militari, ne' quali arditamente confidano; dalle vittorie passate; da quei due gran poli dell'orbe politico *premio e pena*, l'uno amplissimo, l'altra severissima presso loro; dalla religione persuadente loro conseguirsi l'eterna beatitudine nel morir combattendo, e l'ora fatale, e il genere della morte, che ciascuno in suo fronte porta scritto, essere inevitabili». (p. 170).

Ed ecco un giudizio sugli Ungheresi dato da uno che li aveva conosciuti bene, e preso dal C. I. del libro IV. «Sono gli Ungheri fieri, inquieti, volubili, incontentabili. Ritengon essi la natura de' Sciti e dei Tartari, onde traggono origine. Anelano a una sfrenata licenza, e con essa si fanno, senza avvedersene, schiavi de' vizi e delle ingiustizie di chiunque ha più forza.

Fecero già scisma nel regno, e parte di loro per vivere più sciolti sotto la protezione del Soldano Solimano, con Giovanni Scepusio gettaronsi e con questo appunto si posero il giogo sul collo. Nè lasciano d'affettar il commercio, la lingua, il vestito, e le usanze de' Turchi.

Quindi non fu mai quel regno tranquillo, mai cessarono le rivolte, le sollevazioni, le dissolutezze, mai si vide una dieta (le Diete corrispondevano ai nostri consigli provinciali) concorde e perfezionata, nè mai si ebbero leggi chiare, distinte, osservate. Per la qual cosa chiunque si porrà a riandare l'istoria di men di due secoli addietro (per troncar le lunghezze di antichità più vetusta) vi ravviserà per entro una serie continua di guerre esterne e civili di tradimenti e di rivoluzioni, di confusioni e di leggerezze cotante, che niente altro appariranno, esser gli animi di costoro se non tanti protei, che ora amano ora disamano, tosto esaltano e tosto deprimono, vegliono e disvogliono ed in mille contraddizioni ad un tempo stesso si involgono».

La natura degli ungheri instabile, incontentabile, sconoscente, licenziosa, tumultuante, non si lascia nè reggere dalla ragione, nè guadagnare dalle dolcezze, nè governare dalle leggi. Gente sempre da temersi, se ella non teme, onde la loro volontà vuol essere retta con verga di ferro e ritenuta in freno con vigore », p. 203.205.

Proprio come ora. E gli abitanti delle terre invase aveano imparato a conoscerli e a distinguerli molto bene, come quelli che incomparabilmente, più violenti, più brutali, più inumani degli Austriaci e dei Germanici, erano il terrore di coloro che avevano la sventura di imbattersi in essi, non si lasciavano mai commuovere da nessun sentimento di pietà

(1) Le più belle pagine di R. Montecuccoli scelte da L. Cadorna. Edli Treves Edit. Milano, 1922.

Un romanziere di razza
CORRADO GOVONI
ed il suo nuovo romanzo

Tutti noi, che oggi nella maturità della vita, vediamo farsi sempre più irreparabilmente lontana l'etàbeata dell'infanzia, ed avvicinarsi la triste vecchiaia, siamo tratti a considerare gli anni della fanciullezza come un tempo interamente felice per il quale il nostro sentimento è tutto di nostalgia e di rimpianto. Ma se, vincendo questo sentimento, noi ci soffermassimo ad analizzare minutamente e freddamente quel remoto passato, vedremmo con i grati ricordi affiorare alla nostra memoria anche molte dolorose immagini. E dovremo forse concludere che, quantunque più tardi, fino ad oggi, la nostra vita sia stata tutt'altro che un paradiso di letizia, pure quello dell'infanzia non fu, come oggi ci sembra, un tempo e piena e radiosa felicità.

Commovente è vedere questa verità, secondo noi eguale per tutti, anche per i più fortunati, emergere in pagine di straordinaria efficacia narrativa e rappresentativa nel nuovo romanzo di Corrado Govoni: *Anche l'ombra è sole*, che la Casa Editr. A. Mondadori (Roma-Milano, ha pubblicato con la consueta eleganza di tipi. Poichè ciò che confusamente si agita nell'anima nostra al pensiero della fanciullezza lontana, trova in questo romanzo, per virtù di un artista di primissimo ordine un potente rilievo, una perfetta chiarificazione. Massimo, l'uomo che, vinto nella lotta per l'esistenza dal dolore e dalla sfortuna, narra in *Anche l'ombra è sole* la propria infanzia, quasi per cercare in questo ricordo un sollievo al suo male presente, reca in sè stesso, appunto fin dall'infanzia, qualche cosa che è comune a tutti gli uomini. E se il destino suo fu, fin dall'inizio peggiore di quello di tanti altri, non per questo fu da quello di tanti altri interamente diverso.

Era un bambino di cinque anni quando incominciò ad uscire dall'ombra dell'assoluta ignoranza della vita per muovere ad occhi aperti i primi passi verso la verità. Pareva che l'esistenza dovesse sorridergli. Piccino in una grande casa nella quale egli era padrone, padrone del granaio, padrone dell'aia, padrone dei campi e dei prati, padrone assoluto del cuore del nonno e della nonna, amato da un padre e da una madre ancora giovani, pareva che il mondo non dovesse essere se non in un casa più grande ancora, in cui, sempre piccino in confronto della sua grandezza, sebbene cresciuto, egli sarebbe stato padrone della propria sorte. Ma il male non sta nelle cose che possediamo, come in esse non sta il bene. Il male è in noi medesimi, e negli uomini che la nostra volontà non può padroneggiare: nella nostra natura irrequieta e bramosa di esperienze, e nella natura dei nostri simili ,dominata dalla stessa necessità.

Ben presto il bambino ignaro non si appaga più dei suoi giuochi infantili, delle fiabe che la nonna gli racconta, della libertà di cui gode: il suo istinto lo trascina lontano da queste tranquille e semplici gioie e la vita a poco a poco lo avvolge nella sua rete sottile, lo imprigiona nelle sue catene indivisibili. I primi dubbi toccano il suo animo. Nota intorno a sè, proprio là dove non gli era parso di vedere se non una ragione di sicurezza e di

felicità, qualche misterioso indizio di un male che non sa penetrare, definire, comprendere. Sua madre? Suo padre? E intanto i primi oscuri stimoli della carne si destano in lui, provocando nei suoi sensi e nel suo spirito improvvisi sconvolgimenti. Non è già più un bambino, se il pensiero della donna lo turba. Ma non è ancora niente più che un bambino se a questo pensiero resta ancora estraneo l'amore. L'istinto si muove in lui; l'anima resta insensibile ai suoi impulsi. Ma quando anche l'amore si ridesta, la pace è di un tratto perduta. Ed ecco precocemente l'uomo che si manifesta nel fanciullo.

Ed ecco anche, con l'amore, l'innocenza scomparire. Ecco farsi la luce: le cose mostrarsi improvvisamente sotto il loro reale aspetto, materiate delle loro verità; le delusioni, le necessarie rinuncie, il disgusto, la stanchezza impadronirsi di lui.

E mentre il suo spirito, dopo la prima cieca esperienza dell'amore, si solleva, acquistando sui sensi un assoluto dominio — che è proprio in alcuni uomini il segno della virilità — la rivelazione del male, che oscuramente sentiva prima celato intorno a sè, nella propria casa, lo colpisce tragicamente in pieno. Sì: il male è là dove il fanciullo non poteva vedere se non il bene, la purità, la santità, la forza, la bellezza della vita: nella propria madre. In quest'immagine che tutti noi portiamo tanto alta sul fango, Massimo scopre la smorfia ripugnante della miseria e del dolore. E se è già capace di tanta pietà da perdonarle, non può reggere ad una così desolante visione. Così, scacciato dal male fuori del regno della propria infanzia, come un orfano e un derelitto, solo e sconfortato, entra nel vasto mondo degli uomini.

Narrato in poche parole, questo è il romanzo che Corrado Govoni, dopo aver dato alla poesia contemporanea alcune fra le più belle ed originali liriche, offre oggi ai suoi ammiratori ed al grande pubblico che in gran parte ancora lo ignora. Abbiamo detto che esso contiene pagine di potente rilievo, di straordinaria efficacia, aggiungeremo che tutto il romanzo, di mole assai notevole, è sostenuto da un'arte di narratore che trova pochi riscontri nella nostra letteratura di oggi. Molti passi di questo romanzo, assai scabrosi dal punto di vista della morale corrente, molti tratti di psicologia assai delicati, non potevano esser superati senza una grande arditezza corroborata da una grande misura. Tale equilibrio, proprio degli scrittori di razza, è il segno indubbiamente di un arte superiore. *Anche l'ombra è sole* è dunque un romanzo in cui contenuto umano e bellezza, verità ed arte, si armonizzano pienamente. Noi crediamo che esso meriti il più grande successo.

LECTOR.

TARCENTO

Alla cucina Popolare

Il sig. Armano Pietro fu Valentino offrì alla cucina popolare la somma di lire 50.

In morte sig.ra Angelo Armellini ved. Morgante: Famiglia Serafini, Tarcento lire 25 — Coianiz Costantino fu Germano lire 5. — De Monte avv. Arturo lire 10.

In morte Boldi Giacomo fu G. B. impiegato Dazi, Tricesimo, i colleghi Collanti Valentino, Lorese Riccardo e Gobotti Elia offrirono lire 30.

MERETTO DI TOMBA

Un incendio a Pantianicco

Per cause ignote scoppiava l'altra notte un violento incendio nella casa e stalla di certo Della Savia, da poco tempo ritornato dall'America.

Purtroppo quasi tutto andava distrutto, e il danno ascende a circa trentamila lire.

BUIA

Una rissa al ballo

Nell'osteria di Giuseppe Ursella fu Giovanni a San Floreano, avvenne ieri l'altro sera durante un festino di ballo una grave rissa provocata dai fratelli Luigi e G. B. Monassi. Essi avevano bevuto soverchiamente e volevano bere ancora, ma l'oste si rifiutò.

Il G. B. gli saltò addosso prendendolo al collo, per cui intervennero i presenti e lo divisero. Ma il bollente giovane, si scagliava allora contro i fratelli Marcuzzi picchiando il Tobia e dando calci al suo contrabasso. La collutazione divenne subito violenta, tanto che il Tobia estrasse un coltello e per timore di essere sopraffatto ferì entrambi i fratelli Monassi.

Per fortuna le ferite sono di leggera entità, essendo state dal sanitario, giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

ZUGLIO

Una sorgente che si dissecca

Fra i curiosi fenomeni della siccità va annoverato pur questo: il nostro Comune aveva a suo tempo incaricato l'ing. Moro di Tolmezzo di un progetto di acquedotto per il capoluogo. L'ing. Moro eseguì il progetto, determinando una sorgente copiosa che serviva benissimo alla bisogna. In seguito a ciò, l'autorità comunale invitava la Prefettura a disporre della visita di legge da parte del sanitario provinciale. La visita stessa fu però dovuta in questi giorni sospendere...

Perchè?... Mentre durante i primi mesi della siccità, la sorgente nulla o ben poco diminuì della sua portata, negli ultimi di gennaio andò rapidamente disseccandosi, tanto da non dare neppure un filo d'acqua.

Il Consiglio comunale, radunatosi in questi giorni, ha dovuto non solo sospendere la visita ma mutare idea sul progetto ormai compilato.

PALMANOVA

Il monumento ai caduti a Jalmicco

Per il 25 corrente, è indetta l'inaugurazione del monumento ai caduti di Jalmicco. Trattasi di un tempietto in istile romanico opera dello scultore prof. Luigi Del Fabbro. Vi sarà pure in quel giorno benedetta la nuova statua della regina della vittoria e Pace, opera artistica di Ferdinando Dermetz di Sant Ulrico (Tirolo).

PRATA DI PORDENONE

Funebri Chiaradia

(G. C.) Martedì morì da morbo crudele a soli 37 anni il segretario comunale Franco Chiaradia. Per 11 anni fu nostro segretario attivissimo e zelante.

Ieri ebbero luogo i funerali che, non ostante il cattivo tempo riuscirono veramente imponenti. Alle ore 10 si formò il corteo, così composto: il clero, una ghirlanda della moglie, una della mamma e fratelli, Zii Piccinini e Ormenese, zii e cugini Chiaradia, famiglia Zandigiacomi, gli impiegati comunali, associazione funzionari comunali di Pordenone.

Veniva quindi la bara. Reggevano i cordoni: il segretario capo di Pordenone sig. Bassi, presidente dell'Associazione Funzionari comunali, il segretario Francescato di Portobuffolè, il comm. Carli, il segretario di S. Quirino, Puiatti, Federico Novello, Antonio Pujatti.

Dietro la bara i fratelli e parenti dell'estinto. Venivano poi in bell'ordine molte signore, l'Amministrazione comunale al completo con bandiera, la Società Operaia di Stevenà con bandiera, il Circolo Polisportivo di Prata con gagliardetto, gli insegnanti elementari del Comune con la scolaresca, rappresentanza del Comune di Pasiano, del Comune di Caneva, il cav. uff. Gentazzo, cav. Enrico Chiaradia, l'ing. Monti di Pordenone, il dott. De Monte, dott. Comparetti, dott. Grifonte, Gasperini, Brunetta, Zandigiacomi, il segretario di Pasiano Barzotto e molti altri dei quali ci sfugge il nome ed uno stuolo di popolo di ogni classe e condizione chiudeva l'interminabile corteo.

Al passaggio del corteo si chiusero tutti gli esercizi del paese.

Alla Chiesa ebbe luogo la Messa in terzo, celebrata da don Ferraboschi.

Ricomposto quindi il corteo, si arrivò al Cimitero, ove così parlò il segretario capo di Pordenone, sig. Basso presidente dell'Associazione funzionari comunali:

« E' con dolorosa mestizia, con profondo rimpianto che io mi accingo a renderti l'estremo saluto nostro, il saluto dei colleghi dell'Associazione Pordenonese, di quell'Associazione che ti ebbe socio fra i primi, fattore instancabile ed appassionato di propaganda, di coesione e di sviluppo.

Tanto maggiore è il rimpianto in questo istante di suprema mestizia, in quanto il pensiero nostro corre oggi ad un episodio di circa un anno fa, episodio che ci rammenta lo slancio di fraterna solidarietà che l'Associazione volle esplicato per rinforcere l'insulto ed il sopruso che l'opera di pochi incoscienti voleva allora farti subire.

Fummo con te, allora, contro ogni prepotenza e contro ogni ingiustizia, ed all'azione nostra si unì in un gesto di plauso e di sdegno il generoso popolo di Prata, che con noi si compiacque della ritorsione pronta e dovuta.

Ti vedemmo allora, o Franco Chiaradia, dopo una breve crisi di mesto risentimento, risollevato nello spirito, tornare con l'animo ridente e fiero al tuo ufficio, all'opera tua proficua, soddisfatto della comune manifestazione che ti diceva il riconoscimento sincero dell'opera tua, che costituiva il meritato premio alle tue diuturne fatiche.

Un anno è trascorso, ed oggi noi siamo qui nuovamente: ma quanta differenza!... quale doloroso contrasto fra il nostro atteggiamento di allora che si rendeva fidenti e ridenti nella persuasione della immancabile rivincita, e la nostra mestizia di oggi che dice a tutti il senso di oppressione, di dolore, di abbattimento che è proprio dei vinti.

E vinti purtroppo siamo, dinanzi alla bara che racchiude le tue spoglie, supremo monito a noi della effimera consistenza della vita!

Non ci allietano oggi più nè la persuasione, nè la speranza di rivedere il tuo viso rischiarato dopo la tempesta, il tuo spirito risollevato nel compiacimento della vittoria!!!

L'affetto della tua famiglia, le cure amorose di cui fosti circondato, l'opera della scienza prontamente esplicata, lo spasimo tuo che voleva il richiamo alla vita, l'ansia dei colleghi e degli amici, tutto dovette infrangersi contro una sorte anzitempo decisa!

L'inesorabilità del destino volle frustrato ogni tentativo!

Non vale, dinanzi al comune straziante dolore, alcuna parola di rimpianto o di conforto.

Franco Chiaradia: vivesti serenamente una vita di onesto lavoro, di sacrificio costante, di attività indefessa, preoccupato sempre, pur fra le lotte e le avversità proprie del nostro ufficio, di procurare il pubblico bene. Nè è conferma la manifestazione del popolo di Prata; ne sono prova il senso di unanime cordoglio che segue la tua salma e l'attestazione di noi tutti tuoi colleghi che nel quotidiano fraterno contatto potemmo vedere quanta parte di te stesso dedicasti alla pubblica amministrazione.

L'estremo saluto io ti porgo a nome dei colleghi tutti della Provincia: alla madre, alla sposa, ai fratelli io esprimo, a nome di tutti, la nostra viva partecipazione al loro straziante dolore ».

Prese quindi la parola, fra la commozione del pubblico, il segretario Agostino Puiatti, il quale ricordò le elette virtù dell'estinto.

La manifestazione di popolo serva a lenire il dolore della vedova e dei congiunti tutti, ai quali inviamo le nostre condoglianze.

FORNI AVOLTRI

Gravissima disgrazia

Un luttuoso caso, ha ieri funestato il paese. Il boscaiolo Giuseppe Del Fabro, mentre era intento a condurre legname dal bosco Tamarat per conto della ditta De Antoni, fu colpito da un tronco di abete che gli fracassò una gamba, fratturandogli anche la base del cranio. Prontamente soccorso dai compagni venne medicato dal dottor Vazzola, che lo giudicò in pericolo di vita.

CIVIDALE

Istituto Friulano pro Orfani di guerra. — La Ditta Patriarca e C. di qui offerse all'Istituto, per la Scuola d'Arti e Mestieri, lire 200. Speriamo che l'atto generoso troverà imitatori.

PORDENONE

L'agitazione per i danni di guerra

Il Comitato Circondariale di Agitazione pro danneggiati di guerra di Pordenone ha diramato il seguente manifesto:

« Cittadini! — Il problema del risorgimento delle regioni invase, già compromesso, minaccia seriamente di avere una soluzione negativa.

« Cittadini! — Lo Stato che pareva, in un primo momento, avere compresa la gravità della nostra situazione ed il dovere nazionale di concorrere a lenirla, ha, poi, di fronte alla questione finanziaria che i tecnici non vollero risolvere, nicchiato, tergiversato, abbandonato ogni lodevole proposito. Nuove leggi, nuovi regolamenti, nuovi ordini ministeriali furono emanati a sovrapporsi, a sovvertire i criteri di liquidazione e di pagamento fissati nella legge fondamentale. Così la permanente profusione di disposizioni, la quale pone a tutta prova la ormai quasi proverbiale pazienza del danneggiato, sembra sia diretta ad attuare questa poco morale massimo: *i debiti vecchi non si pagano; quelli nuovi si lasciano diventar vecchi!* E alle disposizioni si sono aggiunti gli uffici che paiono costituiti quasi esclusamente per condurre a... passeggio le domande piuttosto che portarle alla loro conclusione definitiva.

« Cittadini! — Oggi un nuovo fatto è venuto ad aggravare la situazione: il Ministero delle Terre Liberate sta, quasi alla sordina, per essere soppresso. E con la soppressione del Ministero vi sarà la soppressione dei bilanci e quindi delle assegnazioni.

« Cittadini! — Non è l'interesse individuale, ma è l'interesse del Veneto invaso che deve preoccuparci. Le case, le industrie, le cooperative, i commerci, le aziende agrarie, le piccole officine; tutti insomma gli strumenti ed elementi civili dell'attività ed i mezzi necessari di esistenza devono essere dati per l'incremento economico della Regione, la quale è fra le poche d'Italia che, mentre quasi nulla ha avuto dallo Stato, molto ha dato alla Nazione.

« Cittadini! — Vogliamo scuotere l'inerzia della quale si approfitta?

Sopra ogni spirito di parte, al di là di ogni concezione politica, esiste la necessità di ricostruire gli elementi produttivi e le condizioni essenziali di vita individuale e sociale.

Affermare questa volontà, *imporre allo Stato l'esecuzione della legge approvata*, ecco il dovere di tutti e di ciascuno.

« Cittadini! — Sabato, dalle ore 13 alle 15 ogni attività dove cessare. Negli opifici, come nei negozi ed esercizi, negli studi come nei campi, si incrocieranno le braccia.

Questa manifestazione di solidarietà e di concordia composta e solenne, varrà come monito allo Stato.

Espressione del volere, significherà che ancora siamo vigili custodi del nostro avvenire economico e del nostro avvenire morale.

Alle ore 13 e mezza al Teatro Sociale sarà tenuto un pubblico comizio.

Il manifesto è firmato dal presidente avv. Rosso e del segretario Adami.

Tenta uccidersi avvelenandosi

La signorina Eleonora Convenuti di Sante, è stata ricoverata in condizioni che si spera non gravi, in ospedale. Presentava sintomi di avvelenamento e dichiarò di aver ingoioto una forte dose di ammoniaca.

Perchè? Sembra che le ragioni del triste passo, debbano ricercarsi in delusioni amorose.

Un truffatore

Certo Ernesto Vittonati fu Pasquale, commise a Firenze parecchie truffe e venne dal tribunale di quella città condannato a 8 mesi di reclusione. Riuscì però a riparare altrove, e precisamente nella nostra città, ove aveva ricominciato le sue belle gesta. Fu però ieri arrestato dall'agente investigativo signor Riparbella Francesco di servizio alla R. Sottoprefettura.

L'istruzione premilitare

Nel gabinetto della R. sottoprefettura seguì una riunione di Autorità per la istruzione premilitare. Venne costituito un comitato mandamentale, che risultò composto dalle seguenti persone:

Per Pordenone presidente cav. Omero Polon, prof. Giovanni Marcolin, prof. Croce, prof. Angelo Duse direttore scuole tecniche, cav. Umberto Parmegini, cav. Antonio Brusadin, Lotti Renato, Casetta Gianni. Conte Barberich e prof. Natale Turco. Viene affidato l'incarico al cav. Federico Tonon per Aviano, avvocato Pier Giuseppe Piccin per Sacile per la costituzione analoghi comitati nei rispettivi mandamenti, e per Maniago il sottoprefetto inviterà il sindaco di interessarsene per analoga formazione del comitato.

Il comitato mandamentale di qui procederà alla formazione di un consiglio direttivo eleggendo in proprio seno la cooperazione di tutti i comitati mandamentali.

Beneficenza dall'America

Da un gruppo di signore italiane residenti a Valparaiso, venne inviato al Prefetto la somma di lire 400 per l'Ospizio di S. Filippo Neri.

Il Prefetto inviò la somma, alle nostre autorità le quali la trasmisero alla sede del comitato a Portogruaro

FELETTO UMBERTO

Un incendio doloso

Ieri notte si sviluppava un violento incendio in casa di Giacomo Venuti.

Accorsero i vicinanti e fu dato opera volonterosamente per spegnere le alte fiamme.

L'opera di estinzione durò quasi tutta la notte e purtroppo il danno risentito dal Venuti è assai rilevante.

Dalle indagini esperite dai carabinieri, risultò che l'incendio era doloso, e come autore fu tratto in arresto certo Augusto Cossettini.

PREMARIACCO

La mascherata ad Orsaria

La tradizione è continuata anche quest'anno salutando la fine del carnevale con la mascherata satirica cui partecipano anche vecchi compaesani e per la quale da anni ed anni si raccolgono e mantengono fondi appositi, costumi e attrezzi. L'ultimo giorno del cessato carnevale, la mascherata si dedicò alle lotte social-fasciste con intervento di Lenin, con tradditorio di Mussolini e conseguente zuffa tra i partigiani, con bombe di carta,... fucili e pistole... di legno, istitutizioni di Tribunali, processi e perfino condanne a morte....

Poi, come coronamento desiderato, ecco apparire la maestosa figura della Madre Italia, col suo bel tricolore. La comparsa richiamò al dovere, al rispetto e alla pace. Così fosse realmente, ovunque «il si suona». Alla mascherata assistette moltissima gente.

Calda raccomandazione

Il Comitato Onoranze Nozze d'Argen delle LL. MM. i Sovrani d'Italia — avendo deliberato di chiudere, entro il corrente mese la sottoscrizione a favore della Società Protettrice dell'Infanzia e dell'Ospizio Marina Friulano, rivolge caldo appello a tutti coloro che non abbiano ancora versato il loro contributo, affinchè con sollecita generosa offerta vogliano cooperare al raggiungimento della somma necessaria all'alto fine che si prefiggono le due istituzioni: l'erezione, cioè, di padiglioni per la cura alpina e marina pro fanciullezza sofferente.

Certi del valido appoggio in quest'... slancio, da parte di molti volonterosi sia in città che nella provincia, si prega comunque, per la restituzione delle schede che furono inviate, insieme a circolare fino dall'ottobre scorso anno.

Cronaca Cittadina

Due conferenze all'Accademia

Furono svolte ieri sera le conferenze annunciate. Sull'antica città friulana Tauriscis Noreia, parlò il chiaro prof. Giovanni Del Puppo, benemerito cultore delle storiche bellezze e dell'arte friulana. Durante scavi occasionali eseguiti nei pressi di Buia vennero alla luce diversi oggetti e traccie di una città che si stendeva sul terreno che ospita oggi il paese, allargandosi però nella campagna attuale con dimensioni non precisate.

Il sig. Barnaba di Buia, si interessò alle ricerche della città antica, anzi raccolse frammenti e ricordi che ne identificano l'esistenza. Invitando il prof. Del Puppo ad un incontro, nella circostante campagna, tempo fa si riparlò della Tauriscis Noreia che i ricordi rivelano popolatissima nella sua esistenza. Forse, la città sorse sugli avanzi di un centro gallico, ma ben poco però si può precisare della sua struttura, forma, planimetria perchè le ricerche al riguardo non furono possibili: ricerche, s'intende accurate ed estese: l'autorità pose il veto agli scavi.

Ad ogni modo, superficialmente nei pressi di Buia si notano curiosi rialzi ed avvallamenti che non possono essere casuali i quali si succedono con tale disposizione da sembrare che seguano una certa legge, non disposti dalla natura, ma guidati dalla mano e dall'intelletto dell'uomo. Si può pensare ad opere di difesa, ed in ciò conforta appunto la speciale struttura dei rilievi terreni pieganti si regolari in curve ed in angoli retti. A comprovare questa supposizione vale il rinvenimento a ridosso di un vallo, di una cucina antichissima da campo, di due croci d'oro, dello scheletro di una armatura che credesi longobarda.

Ma, tutto quasi ciò che si sa di questa città romana scomparsa, non è preciso ed assai ancora si dovrebbe accertare, con diligenti ricerche e con scavi, finora vietati.

I cenni brevi su Tauriscis Noreia, del prof. Del Puppo con notizie del signor Nino Barnaba interessarono gli accademici che applaudirono la diligente conferenza.

***

Seconda fu una conferenza commemorativa del socio defunto dott. cav. Federico Braidotti, detta dal prof. Battistella. Egli ricordò lo scomparso quale capo dell'ufficio demografico nel nostro Municipio, che abbandonò quando sventure famigliari richiesero anche da lui che fu di lavoratore esemplare, riposo e tranquillità serena. Cominciò allora la studiosa attività sua che si dimostrò con rara competenza in ricerche e studi su indagini e statistiche anagrafiche e sulla storia paesana.

Tra i pregevoli lavori non si deve omettere una raccolta di ricerche preistoriche su Udine, quelle sul comune udinese e soprattutto le accurate memorie intorno all'acqua potabile in Udine, dal tempo in cui la città era alimentata solo da cinque pozzi, e nell'epoca contemporanea la rievocazione di memorie, dell'epoca napoleonica e sui martiri dello Spielberg.

I brevi cenni del prof. Battistella pure raccolsero le approvazioni dei presenti, parecchi dei quali erano stati estimatori ed amici del commemorato.

Le providenze per gli impiegati della Sconto fissate dal Tribunale

E' stata pubblicata una sentenza a proposito dell'indennità dovuta agli impiegati della Banca Italiana di Sconto, in istato di licenziamento. Il Tribunale di Roma dichiara:

«1) che l'indennità di licenziamento da corrispondersi al personale della Banca di Sconto, attualmente in servizio, non è stata posta a moratoria, ed autorizza il pagamento, previo visto del giudice delegato;

2) che la gratificazione del bilancio costituisce elemento integrante dell'indennità di licenziamento, e va corrisposta nella misura voluta dal regolamento;

3) che fa parte della predetta indennità anche la quota di partecipazione agli utili, sempre che la corresponsione costituisca un obbligo della Banca, e va liquidata a tenore del contratto, ed in difetto di un contratto, a tenore della legge sul contratto d'impiego.

***

L'on. Sitta ha presentato una interpellanza al governo per sapere:

1) se non creda di far determinare con opportune garanzie la data nella quale la Banca Italiana di Sconto venne a trovarsi sostanzialmente in istato di cessazione dei pagamenti, e ciò per correggere le sperequazioni e le ingiustizie determinatesi fra le varie regioni d'Italia, in talune delle quali i creditori riuscirono a riscuotere i loro averi, violando con ciò il principio dell'eguaglianza di trattamento, con grave danno del Mezzogiorno e delle Isole;

2) quali sanzioni esso crede di adottare nei riguardi degli amministratori responsabili di un dissesto senza precedenti, che secondo gli accertamenti ufficiali, sembra abbia determinato un ammanco di più che un miliardo ».

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — In morte di Pio Venturini: Carlini Primo 15 — d. Carolina Ramella Padova: Angeli. Quargnolo 5, Petri Tobia 10 — d' Angelina Basandella Rieppi: Famiglia Travagini 5 — di Elvira Allatere Disnan: Cardoni Riccardo 5.

Casa di Ricovero — In morte di Angela Cardazzo Lacchin: Petronilla Poletti 10.

Colonia Alpina — In morte di Carolina Ramella Padova: cav. Giovanni Ragazzoni 5.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte di Pio Venturini: Missio Domenico 5.

Congregazione di Carità — In morte di Pio Venturini: Michele Sambuco 10.

Ciechi di guerra — In morte di Angelina Basandella Rieppi: Emma Molin Pradel 5, Resi Borghese 5.

Scuole professionali — In morte di Angelina Basandella Rieppi: Amalia De Ponte ved. Rovere 5.

Associazione Combattenti — In morte del tenente generale comm. Gennari: Famiglia dott. Luigi Fabris 10.

Orfani per la sciagura di Marano — Una sottoscrizione iniziata dal signor Federico Bisutti, capo-gestione, principale Ferrovie dello Stato, stazione di Udine lire 605.

Ecco le singole offerte:

Sottoscrissero lire 25: Rizzi Bongiorno, Ferriere S. Osvaldo e Pittoritto Domenico; — lire 20: Ridomi cav. Giuseppe; — l. 15: Gaudio e Cavallero, Francesco Dormisch; — 10: E. Tellini e C. F. Marzano, famiglia Calderara, Degani e Della Martina, Dal Forno Giovanni, Della Favero Augusto, fratelli Menazzi, C. Burghart, Sandri Fortunato; — lire 8: N. N. — 7: Scarpa Aldo. — Sottoscrissero lire 5: Bisutti Federico, Gabellotto Pietro, Fracasso Virginio, Formenton Oreste, Sorelle Dal Forno, Basso Luigi, Domenico Valente, Sutto Umberto, Enrico Tattori, [illegible] Paolo, Comuzzi Gio. Batta, Geri Lingi, F.lli Micoli, Bergagna Giacomo, Alessandro Fabris, Canz G. Batta, Comino Giovanni, Prati Adelindo, E. Battistella, Zavagna Federico, N. N. 5, De Paoli Primo, Gentili R., De Paoli Antonio, Ninetta Bisutti, Bisutti Elisa, Dalforno Bisutti, Miani Olivo, Galleani Guido, Quargnolo Angelo, cav. Fachini, Fischetto fratelli, Blasoni Luigi, Chiarlo A., Talmassons Dante, Bortolussi G., Cosmi Attilio, Leva Egidio, Missio Giovanni, Citta Ernesto, Cutello Guido, Zamolo A., Vedova Gii, N. N., N. N., vedova Zabai, Rocco Giuseppe, Marzocco Pietro, Brinis A., Ciani Seren A., Italico Piva, Colautti Giovanni, Cavallero Attilio, Gaudio Massimo, Fracasso Enrico, Travagini Attilio; — Lire 4: Terrenza G.; — lire 3: Gatti Giovanni, Gregorutti Achille, Gin Giovanni, Leita Guido, Bortolussi Ugo — lire 2: Fabbro Teobaldo, N. N., Dordolo Vincenzo, Munaretto Antonio, Scarso Catterino, F. Mansutti, Capitano Vittorio, Lauretto Giuseppe, Zilli Vittorio, Nespoli Pietro, Manzon Galliano, Cantoni Francesco, N. N., Gottardo Francesco, Degano Sigisfredo, Mezzavilla Renzo, Fontanini Azzo, N. N., Brunia Oreste, Borgna Maria, Zompichiatti Enrico, Pasqualini G., Morales C., N. N., Zilotti Pietro, Francesco Fusari, Viola Giovanni, Macor Francesco, Cusin Giovanni, R. Lodovico, Melchior Umberto; — lire 1,50: Ceccotti Giuseppe; — lire 1: N. N., N. N., Spartaco Bisutti, Libero Bisutti, Vittoria Bisutti, Coliardo Bisutti, Monticolo L., — 0,50: N. N.

Contro la soppressione del Ministero delle T. L.

L'avv. Pisenti, segretario della Federazione Friulana, del Partito Nazionale fascista, ha inviato il seguente telegramma per la minacciata soppressione del Ministero delle Terre Liberate:

Bianchi, segret. P. N. F., Milano
Onorevole Acerbo segretario gruppo, parlamentare fascista, Roma

Urge energico intervento direzione partito e gruppo parlamentare contro minacciata soppressione ministero terre liberate garantendo prosecuzione intensificata opera restaurazione nostre provincie. Attendo assicurazioni. **Avv. Pisenti.**

Il contratto di appalto per il palazzo delle Poste

Come è noto, l'appalto per la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste venne aggiudicato l'anno decorso alla ditta d'Aronco.

In seguito al voto espresso dal Consiglio Comunale di Udine, al progetto furono apportate notevoli modifiche, allargando anche l'area del palazzo stesso. In questi giorni seguì nuovamente l'appalto dei lavori che portano una spesa di lire 1 milione 583.763. Rimase deliberataria la ditta d'Aronco che si impegnò di consegnare il palazzo entro il 1924.

Università Popolare

Questa sera alle ore 21 nell'aula Magna del R. Istituto tecnico il sig. E. P. Tonini tratterà il seguente tema: «La questione di Fiume» nella sua realtà storica».

Martedì 7 marzo: «I raggi X» (con esperimenti; conferenza del dott. G. Chizzola.

Arresto di un violento

I carabinieri hanno arrestato, perchè maltrattava la figlia a sangue, certo Davide Romano, da Pasian Schiavonesco.

Egli è stato denunciato per violenze in famiglia e per ubbriachezza.

I COMUNICATI

PER I PICCOLI INDUSTRIALI (Lavori in vimini, zoccoli, attrezzi in legno). — Il Comitato per le Piccole Industrie, fa presente ai piccoli industriali produttori di lavori in vimini, di zoccoli, di attrezzi rurali, di stuzzicadenti ecc. che dal 23 al 30 aprile vi sarà in Roma una Mostra, alla quale essi potranno partecipare senza spesa alcuna, all'infuori del trasporto in andata e ritorno.

Il poter partecipare alla Mostra Nazionale del Pioppo, che richiamerà molti visitatori, non potrà che tornar utile ai piccoli industriali, i quali troveranno così nuovi sbocchi alla loro produzione.

Le domande dovranno essere presentate entro il 10 aprile per mezzo del Comitato Friulano Piccole Industrie (presso ing. Fachini, Udine) e la merce dovrà giungere a Roma entro il 20 aprile.

ASSEMBLEA IMPIEGATI EX COMBATTENTI. — Sabato prossimo, alle ore 20.30 nella Casa del Combattente (Piazzale XXVI Luglio, Porta Venezia) si riuniranno in assemblea ordinaria i soci della Sezione di Udine, allo scopo di procedere alla designazione definitiva delle cariche sociali. Sono invitati anche tutti coloro che finora non hanno aderito alla nuova associazione.

Beneficenza

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte della signora Maria Luigia Cantarutti ved. Ostermann: Olinto Marinelli, gr. uff. Emilio Pico, cav. Ugo Camavitto, Arturo Ferrucci, lire 10 per ciascuno; — del bambino Cotterli, gli impiegati dell'Associazione Agraria Friulana, colleghi del padre, 50; l'avv. Egidio Zoratti 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte: di Emilio Tellini, famiglia co. di Montegnacco lire 25; — della signora Elvira Allatere Disnan: famiglia Eugenio Mattei 15; famiglia Armando Miani 5.

Istituto della Provvidenza. — In morte di Agostino Perale, famiglia Centazzo 10.

Orfanelle di via Rivis (n. 17) — In morte di Elvira Allatere Disnan, la sorella Rina Previsani Disnan 50.

Orfani di guerra di Udine (sede in Municipio). — Unione agenti ed impiegati di commercio, quale ricavato dalla gara per l'elezione della Regina della festa, 55 — In morte: del bambino Giulio Cotterli di Pietro, dott. cav. Virginio Doretti 5 — della signora Bice Rigotti, Alessandrina De Biasio 10.

Nel mondo degli affari

NUOVE COOPERATIVE. — Una ne veniva costituita con sede a Udine, la «Cooperativa Esattoriali del Friuli». — Durata, trent'anni. Scopo: assumere appalti e gestioni di esattorie del Friuli. Azioni da L. 100, limite di sottoscrizione 5000, tassa di ammissione 25.

— Altre due cooperative sorsero: una a Terzo ed un a Casanova, in Comune di Tolmezzo, con lo scopo dell'esercizio di costruzioni di opere d'arte, architettura, scultura e pittura, costruzioni edili ed affini, stradali e idrauliche, a mezzo dei propri soci. Durata anni 25; azioni in numero illimitato da lire 100 cadauna.

MODIFICAZIONE DI SOCIETA'. — Con atto 16 febbraio 1922, il signor Giulio Genova di Andrea Leopoldo di Treviso, ha receduto dalla Società in nome collettivo «Fratelli Cimolai e Giulio Genova» costituita nell'agosto 1920, con oggetto imprese di costruzione e lavorazione meccanica del legno, con sede in Treviso, capitale 30 mila lire versate in parti eguali dai tre soci Nicolò ed Antonio fratelli Cimolai fu Davide di Fontanafredda e Giulio Genova sopra ricordato. La società è continuata ora dai due fratelli Cimolai.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Processi della quindicina

Oltre alle cause oggi in discussione, verranno discusse quelle indicate coi seguenti nomi: martedì 7, Alessandro Gibelli, per falso; Giovanni Zuccolo, Domenico Sfredda, Giacomo Menis e Martino Pedeazzi per furto.

Venerdì 10: Manzini Angelo e Michele Cantoni per furto; Giovanni Colavizza per ricettazione.

Martedì 14: Valentino Miotti e altri 16 imputati per furto.

TEATRO SOCIALE

Le opere che si daranno

Il cartellone è stato mutato.

Le opere che si daranno sono: «Traviata» con prima rappresentazione forse il giorno otto, non però sicuramente fissato definitivamente. «Fedora», «Norma» e «La Fanciulla del West». Gli spettacoli saranno accuratissimi ed udremo egregi artisti di valore.

***

Domenica il teatro si aprirà per la produzione di una splendida film: «Padre Sergio», di Leone Tolstoi. Rappresentazioni con scelta orchestra, dalle ore 15.

Cinema Teatro Moderno

Da oggi viene proiettata la film capolavoro

I FIGLI DI NESSUNO

dal romanzo sociale del Rindi. Ne è principale interprete la insuperabile Leda Gis, l'artista che è stata tanto ammirata nella film «Friquet». E' facile affermare che poche films hanno ottenuto il successo dei *Figli di nessuno*; è certo quindi che il pubblico accorrerà numeroso ad assistere a questo eccezionale lavoro.

L'ottima orchestrina, diretta dal M.o Mazza, accompagna le proiezioni con musica adattata.

«LA PATRIA DEL FRIULI» e la vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

La piccola crisi è superata

Le dimissioni dell'on. Colonna di Cesarò da ministro delle Poste e Telegrafi furono accettate ed al suo posto fu nominato l'on. Fulci: entrambi siciliani, entrambi appartenenti al gruppo della democrazia sociale: quindi la topografia, così parlamentare come regionale furono rispettate, e di ciò solo, nella vita parlamentare, si preoccupano.

Alle attitudini speciali dell'uomo che deve occupare un dato posto, non si pone mente. Nè questo è fatto nuovo: anche in passato avveniva pressochè la stessa cosa.

Il ministro degli esteri on. Schanzer è giunto a Roma ieri mattina, e subito dopo ebbe un collopio col presidente dei ministri on. Facta. Il colloquio, secondo informazioni particolari, ebbe per oggetti principali la conferenza di Genova, la situazione (che ora sembra di nuovo aggravarsi) di Fiume, la questione di Porto Baross. Intorno alla conferenza di Genova, il ministro Schanzer ha informato il presidente on. Facta sui colloqui avuti, al suo arrivo in Europa, con i nostri ambasciatori in Francia ed Inghilterra, Bonin-Longare e De Martino, e col presidente dei ministri francesi Poincarè. Com'è stato detto, la conferenza inizierà i propri lavori il 10 aprile o intorno a quella data.

L'on. Schanzer e il nuovo ministro delle Poste e Telegrafi, on. Fulci, hanno prestato ieri stesso giuramento nelle mani del Re.

Oggi, alle 10, i ministri si raduneranno in seduta plenaria.

Il nuovo ministro

L'on. avv. Luigi Fulci, il nuovo ministro delle poste, è deputato nella circoscrizione di Catania-Messina-Siracusa. Ha cinquant'anni. Si acquistò fama non soltanto come avvocato, ma anche per numerosi studi giuridici e di legislazione; fu relatore di parecchi disegni di legge. Fu anche giornalista, direttore-proprietario della «Gazzetta di Messina e delle Calabrie». Un particolare: è amico intimo dell'on. Colonna di Cesarò, il quale diede alla sua nomina il proprio pieno aggradimento e consenso.

Il linguaggio cristiano del deputato popolare Miglioli

E' pervenuta alla Camera domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Miglioli per un ferocissimo discorso che egli avrebbe pronunciato a Soresina, nell'8 febbraio 1921. Il Miglioli ha sempre negato e nega tuttora la particolarità del discorso, che attribuisce ad altra persona del partito popolare. Ecco il testo delle parole che, secondo l'accusa, egli avrebbe pronunciate in quel comizio:

« Voi contadini siete l'avanguardia del movimento travolgente come onda di maremoto che deve sconvolgere tutto, dalle Alpi al mare. Le armi sono pronte: quattromila fucili, quattromila bombe, quattromila pugnali, da immergere nel ventre turgido di vino della borghesia agricola. Faremo fare agli agrari la fine di Giuda; li appenderemo coi piedi in su e la testa in giù agli alberi delle nostre terre, squarceremo il loro putrido ventre, da cui usciranno le grasse budella turgide di vino. E nelle contorsioni dell'agonia, noi danzeremo intorno non la danza della vendetta, ma la danza della più umana giustizia. Quando le viscere imonde saranno putrefatte al sole di Mosè che non si arresta, i corvi compiranno l'opera loro. E i fascisti delinquenti, scherani, lanzichenecchi, assoldati all'Agraria, seguiranno eguale sorte. E in mezzo ai sudici, penderà l'assertore del fascismo italiano, quel sacco di putrido sterco avvelenato ».

Ripetiamo che l'on. Miglioli nega d'avere pronunciato quelle parole; ed anzi, dichiarò di sporgere querela per diffamazione contro il giornale di Cremona che le pubblicò attribuendole a lui, mentre invece avrebbe detto qualcosa di simile l'avv. Tiberio Volontè, cui fui anche estesa l'imputazione. Ma vi sono alcuni testimoni che persistono ad affermare che fu l'on. Mililoli ad esternare quei feroci ed anti-cristiani propositi.

S. E. l'on. Facta alle provincie liberate ed annesse

Come è noto, l'on. Facta si tenne, oltrechè la presidenza del Consiglio e il ministero degli interni, anche l'interim del Ministero Terre Liberate. Vi fu e persiste ad essere taluno che mette ciò in relazione col proposito di abolire addirittura tale ministero; ma finora si tratta solo di voci e timori — fondati sì, ma che potrebbero per il momento anche non verificarsi.

Ieri l'on. Facta ha preso possesso del suo ufficio di ministro delle Terre Liberate. Vi è stato ricevuto dall'on. Raineri, ministro uscente e dall'on. Merlin sottosegretario confermato in carica. L'on. Raineri, dopo esposto in lucida sintesi lo stato dei servizi, ha presentato all'on. Facta i capi degli uffici. Il nuovo ministro si è compiaciuto vivamente della vasta e meravigliosa opera di ricostruzione delle terre devastate dalla guerra, progredita più che in ogni altro paese di Europa, attribuendone principalmente il merito alla azione sapiente, amorosa, tenace dell'on. Raineri: azione che egli ha detto di voler proseguire con amore non mutato e con la cooperazione che l'on. Merlin avrebbe prestato a lui così efficacemente come l'aveva data al suo predecessore.

L'on. Facta ha poi inviato ai commissari generali civili della Venezia Giulia e Tridentina, ai prefetti della provincie di Belluno, Treviso, Udine e Vicenza, al commissario per le riparazioni dei danni di guerra in Treviso, agli intendenti di finanza al presidente dell'Istituto Federale di Credito per il risarcimento delle Venezie, in Venezia, la seguente circolare:

« Nell'assumere la direzione interinale del ministero per le Terre Liberate, saluto le autorità ed il popolo delle Tre Venezie, da cui attendo fiduciosa e sapiente cooperazione alla sistemazione e con immutato cuore e con crescente energia il Governo intende proseguire per completare rapidamente la ricostruzione delle terre devastate dalla guerra ».

Un decreto sulla esecuzione delle disdette agrarie

ROMA, 3. — La «Gazzetta Ufficiale» di ieri pubblica un r. d. legge 2 marzo 1922, n. 199 concernente la esecuzione delle disdette nei mandamenti giudiziari in cui l'anno agrario ha fine nei mesi di febbraio e di marzo (questo avviene specialmente in alcune provincie della Toscana).

Nei mandamenti giudiziari in cui l'anno agrario ha termine nei mesi di febbraio e di marzo e nei quali ebbe luogo la proroga delle disdette agrarie a norma della legge 7 aprile 1921 n. 407, la esecuzione delle disdette di cui al capo secondo della legge medesima, ancorchè convalidata dal magistrato, rimane sospesa fino alla emanazione del provvedimento legislativo di competenza del Parlamento nazionale, ma in ogni caso non oltre il giorno 31 marzo 1922. Dalla sospensione anzidetta sono escluse le disdette per le quali sia già avvenuto il rilascio dell'immobile e sono altresì escluse le disdette convalidate dal magistrato per inosservanza dei patti contrattuali o comunque concordati e consuetudinari.

Il presente decreto ha effetto dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Nuovi incidenti a Fiume

FIUME, 2 — Sono avvenuti altri incidenti oltre a quelli ieri segnalati. Un camion di fascisti in perlustrazione nella zona di Torretta, fu bersagliato da una scarica di moschetteria, che ferì al piede il giovanetto Zangi di 16 anni, il quale, sarà ora ricoverato all'ospedale di Trieste.

La salma del fascista Alfredo Fontana, è stata ieri esposta alla sede del Fascio.

Vi è stato un continuo pellegrinaggio di gente che ha ricoperto la salma divenuta irriconoscibile per le violenze dei colpi, con fiori.

In serata alla sede del Fascio si tenne una riunione dei dirigenti dei vari partiti nazionali fiumani.

L'ufficio stampa di Fiume, dirama a proposito della morte del fascista Fontana il seguente comunicato:

« La notizia che le guardie di Stato fiumane e Zanella abbiano abbandonato il palazzo del governo e che questo sia occupato dai carabinieri, è inventata di sana pianta.

« Dalle indagini delle autorità è risultato che il fascista pisano Fontana, ricercato dalle autorità regnicole, è stato ucciso da fascisti, mentre era in compagnia di una prostituta, che lo ricettava. Si accerterà se l'assassinio sia avvenuto per errore oppure si tratti di una vendetta fascista, perchè il Fontana ebbe gravi attriti coi capi fascisti per questioni d'interesse e per il recente incendio del vagone merci di proprietà del torinese Ottimo Brusatti». Firmato: Ufficio stampa.

***

Il capitano Host-Venturi è venuto a Roma, e ha fatto presente ai vari gruppi politici la situazione insostenibile in cui si è venuta a trovare la città di Fiume.

Il capitano Host-Venturi, fu ricevuto dai ministri interessati nella questione fiumana, ed ebbe anche un colloquio col Presidente del Consiglio, on. Facta.

Non appena avuta notizia dei gravi conflitti avvenuti a Fiume il consiglio dei delegati dell'Associazione nazionalista italiana ha telegrafato alla segreteria regionale della Venezia Giulia ed all'on. Suvich, deputato di Trieste, affinchè le organizzazioni del partito della Venezia Giulia prestino alla sezione fiumana tutta l'assistenza morale e materiale che le attuali difficili contingenze richiedono. La giunta esecutiva, ha inoltre consigliato la segreteria regionale di inviare sul posto una commissione per una rapida inchiesta.

L'Unione di Vilna alla Polonia

VARSAVIA, 3. — Dopo lunghe riunioni della Commissione parlamentare per gli affari esteri e del Consiglio dei Ministri, quest'ultimo ha concretato il testo della formula per l'unione di Vilna alla Polonia, formula che consta dei quattro articoli seguenti:

1) Il territorio di Vilna, per volontà del suo popolo, libero da ogni altro vincolo statale, resta unito alla repubblica di Polonia — 2) La sovranità statale sopra il territorio di Vilna spetta alla Polonia — 3) La dieta polacca formulerà lo statuto del territorio di Vilna — 4) Il presente atto sarà sottoposto per la ratifica alla dieta polaca ed entrerà in vigore quando la rappresentanza di Vilna presenterà le credenziali dei suoi pieni poteri e firmerà.

E' giunta a Varsavia una delegazione composta di venti deputati alla dieta di Vilna i quali stasera firmeranno l'atto di unione del loro territorio alla Polonia. La cerimonia della firma avrà luogo nel palazzo della presidenza del Consiglio e ad essa assisteranno tutti i membri del gabinetto polacco. Oggi poi giungeranno a Varsavia tutti gli altri membri della Dieta di Vilna.

Per gli incidenti della Slesia.

OPPELNO, 3. — In seguito alla inchiesta condotta dalla Commissione interalleata a Gleiwitz sono stati operati nuovi arresti e nuovi sequestri di armi e di munizioni. Lo stato di assedio però, che era stato proclamato a Gleiwitz, fu levato ieri.

I soviet tengono sotto le armi oltre un milione di soldati

LONDRA, 3. — (Camera dei Comuni) In risposta ad analoga interrogazione, un rappresentante del Gabinetto dichiara che per quanto consta al governo britannico, gli effettivi dell'esercito russo permanente ammontavano al primo gennaio scorso a un milione e duecentomila uomini.

Il programma della "Piccola Intesa,, per la conferenza di Genova

PARIGI, 3 — Sabato sarà pubblicato dall'«Europe Nouvelle» una serie di documenti scambiati fra i governi francese e britannico circa la modalità della data della conferenza di Genova all'indomani dell'accordo realizzato a Boulogne fra Poincarè e Lloyd George ed è interessante rilevare la parte importante avuta in questi scambi da Benes presidente del consiglio Cecoslovacco. Egli ha redatta una nota esponente i punti sui quali era d'accordo col premier britannico.

L'«Europe Nouvelle» pubblicherà il seguente riassunto di detta nota che fu comunicata contemporaneamente da Benes a Poincarè e Lloyd George: L'organizzazione della conferenza di Genova aggiornata ad una data poco lontana per il 5 aprile sarà sottoposta ai principi seguenti: i trattati di pace e le riparazioni non saranno discusse; la partecipazione dei rappresentanti dei soviet alla conferenza sarà costituito un comitato per studiare le condizioni della ripresa immediata delle relazioni commerciali con la Russia e l'accettazione delle risoluzioni di detto comitato permetterà agli stati di concludere accordi commerciali o trattati commerciali con la Russia. Soltanto in seguito si stabiliranno le condizioni politiche pel riconoscimento giuridico della Russia che dipenderà dal risultato dei lavori della conferenza. Gli stati della piccola intesa e la Polonia invieranno ora dei periti a Londra per partecipare in modo ufficioso ai lavori del comitato dei periti. La società delle nazioni, senza assumere la direzione della conferenza, parteciperà, al pari dell'ufficio internazionale del lavoro, ai lavori della conferenza. Le commissioni economiche potranno redigere come a Porto Rose convenzioni e protocolli che i membri della conferenza faranno rattificare poi dai rispettivi parlamenti. Infine la conferenza potrebbe redigere, sotto forma di nazione, una convenzione generale di non aggressione che vincolasse tutti i membri della conferenza sarebbe anche preferibile a della mozione.

La Francia batte sempre sul chiodo tedesco

PARIGI, 3. — (Camera dei deputati) Ieri è continuata la discussione sul progetto di legge per il reclutamento dell'esercito. Il relatore Fabry, continuando la lettura della relazione al progetto, dimostra che se la Francia rinunciasse ai mezzi che le sono stati concessi dal trattato di Versailles per mantenere la Germania in condizioni di inferiorità, comprometterebbe la causa della pace. L'oratore definisce poi l'esercito di copertura proposto dalla commissione e dice che esso non deve avere scopi offensivi e neppure costituire una massa passiva. Esso dovrebbe essere dislocato sulla frontiera francese onde dare alla Francia garanzie sufficienti per aumentare la sua propria forza di resistenza e diminuire quelle avversarie.

Passando poi a trattare della durata del servizio militare, Fabry dichiara che la Francia seguirà la Germania nel suo disarmo. Esso aggiunge che la Germania riduca la Reichswehr ai suoi veri scopi, diminuisca il numero degli uomini a cui viene data l'istruzione militare, restituisca la Schutzpolizie al vero compito per il quale è stata istituita, che conceda alla Francia ed ai suoi alleati il diritto di garantire sicuramente la Francia sul Reno; cerificandosi queste condizioni, la Francia seguirà la Germania alla distanza alla quale intende e arriverà fino alla ferma di un anno. Afferma che è una ingiustizia ed una imprudenza dopo i dolorosi danni di guerra, accusare gli uomini che riorganizzano militarmente la Francia, di preparare la guerra. La Francia, non persegue alcun fine di conquista, nè pratica vedute di politica imperialistica; sarebbe però una debolezza se la Francia disertasse il posto di fiducia nel quale la hanno posta i suoi alleati. La Francia — termina Fabry — vuole soltanto la propria sicurezza: niente di più e niente di meno.

La Spagna riprende la lotta contro i ribelli

MADRID, 3. — Essendo ieri scaduto l'ultimatum diretto ad Abel Krin, fu ieri stesso iniziato il blocco della regione Alhucemas ed i preparativi per lo sbarco delle truppe.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

La sera del giorno 2 corrente, dopo brevissima malattia, munita dai Conforti Religiosi, spirava, la Signora

Caterina Cruciatti ved. Sivilotti

La sorella Luigia in Pagnutti e gli altri parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 4 marzo, alle ore 9.30, partendo dalla Casa in Via Marangoni n. 17.

La Salma verrà trasportata a S. Daniele, ove giungerà verso le 10 del 6 corrente.

Udine, 3 marzo 1922.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.43 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.53 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.53 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.45 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.90 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.33 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.40 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.21 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1. — 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.50 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.